

Orsini: «La politica industriale metta al centro la competitività»

Imprese e sviluppo. Il presidente di Confindustria Orsini a colloquio per quasi tre ore con il ministro Urso: «Incontro positivo. Su Transizione 5.0 fare prima possibile, tavolo permanente sull'applicazione»

Nicoletta Picchio

ROMA

Un lungo incontro, quasi tre ore, che ha affrontato ad ampio raggio i temi che riguardano la competitività delle imprese e del Paese, dall'attuazione delle misure di Transizione 5.0 all'energia, nucleare compreso, al piano casa, determinante per affrontare la carenza di manodopera, all'aerospazio, alle materie prime. Con lo sguardo rivolto alla prossima manovra economica, che da settembre dovrà prendere forma. Focus, quindi, sulla politica industriale, non solo italiana, ma anche europea, con la Ue che si trova a fare i conti con giganti mondiali, a partire da Usa e Cina.

«Un incontro positivo», ha commentato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, uscendo dalla sede del ministero delle Imprese e del Made in Italy, ieri mattina, dopo il colloquio con il ministro Urso. È stata l'occasione per fare una riflessione approfondita su competitività e crescita: «Abbiamo parlato delle politiche industriali del Paese, ma anche delle politiche industriali europee», ha detto Orsini.

Molti gli argomenti affrontati, a partire da Transizione 5.0, appena diventata operativa: «C'era una grande aspettativa», ha detto il presidente di Confindustria, aggiungendo che «dovranno essere fatti alcuni ritocchi». Partirà quindi, «un tavolo permanente, nella continuità della misura. Bisogna fare presto, metterla a terra il prima possibile».

E poi il piano casa, un progetto su cui Orsini insiste dall'inizio della sua presidenza, per affrontare il divario tra domanda e offerta di lavoro. Si tratta di facilitare la mobilità, offrendo ai lavoratori case in affitto a costi contenuti. L'interlocuzione si è già avviata: «È un progetto che a noi serve, abbiamo necessità di attrarre lavoratori che vengono da altre città del Paese e dall'estero, oggi è inconfutabile che manchi personale per le nostre imprese».

Anche l'energia è stato un argomento affrontato al tavolo, aspetto cruciale per la competitività del Paese e delle imprese, che si trovano a pagare costi ben più alti dei concorrenti europei. «Abbiamo discusso su energia e nucleare, ma si è parlato anche di materie prime, intelligenza artificiale», ha spiegato Orsini, che al tavolo era accompagnato da Marco Nocivelli, vice presidente di Confindustria per le Politiche industriali e il Made in Italy, e dal direttore generale, Maurizio Tarquini.

«Sono capitoli importanti – ha aggiunto – Confindustria e governo devono procedere insieme per costruire politiche a sostegno delle imprese ma soprattutto per il benessere del paese». Un dialogo, quello di ieri, che è servito per fare il punto anche in vista della manovra di bilancio, su cui il governo ha già cominciato a lavorare: «A settembre riprenderemo, per costruire misure che siano di sostegno alle imprese».

È la situazione economica attuale che rende più urgente agire sulla competitività e sulla politica industriale: «Ci preoccupano alcune situazioni. Una è per esempio l'andamento della Germania, poi i conflitti geopolitici. Per questo abbiamo la necessità di mettere a terra misure come Transizione 5.0 ma soprattutto misure per la competitività dell'Italia. Siamo un grande Paese esportatore, ma in questo contesto non è facile crescere, dobbiamo restare sempre competitivi per continuare ad essere un'eccellenza nel mondo».

Orsini, rispondendo alle domande dei giornalisti fuori dal ministero, si è soffermato anche sul tema della produzione di auto in Italia: «Siamo favorevoli ad altri produttori esteri – ha detto il presidente di Confindustria – quindi anche al fatto che ci siano produttori cinesi nel nostro paese. L'importante è che venga utilizzata la filiera dell'automotive che viene riconosciuta da tutto il mondo come un'eccellenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA